

UNA DENUNCIA ALLA PUBBLICA OPINIONE

Gli attori e i registi italiani in lotta per il cinema nazionale

I più celebri nomi alla testa del Movimento per la Difesa del Cinema

Diamo il testo integrale del Manifesto diramato dal « Movimento per la Difesa del Cinema Italiano » costituitosi recentemente in tutta Italia.

Milioni di spettatori, da New York a Mosca, da Londra a Buenos Aires, da Parigi a Tokio, hanno applaudito per mesi e mesi Roma città aperta, Sciuscià, Vivere in pace, Paisà, Il bandito, Il sole sorge ancora, Un giorno nella vita, Caccia tragica e molti altri film italiani. Grandi premi internazionali hanno confermato questo trionfo.

Il nostro cinema è stato proclamato il secondo del mondo, e intanto il suo superbo slancio produttivo sta per essere ciecamente soffocato.

A tale intollerabile opera di distruzione concorrono:

— una legge imperfetta e comunque già violata;

— l'invasione incontrollata di film stranieri, anche della peggiore qualità;

— lo sgretolamento del circuito nazionale di sale cinematografiche, a

tutto vantaggio dei monovoli stranieri;

— un credito bancario per la produzione italiana praticamente inesistente;

— un meccanismo di censura che si presta a pericolose deviazioni.

Paesi democratici ben più ricchi del nostro si difendono nel modo più energico contro pericoli del genere. L'Inghilterra impone addirittura una tassa del 75 per cento sui film stranieri, mentre l'Italia si avvia fatalmente a diventare un mercato coloniale.

Un momento di crisi

Si avvicina il momento in cui lo spettatore italiano non potrà più scegliere, e dovrà vedere soltanto i film che gli speculatori gli imporranno. L'esercizio di sale cinematografiche, già gravato dall'erario, sarà progressivamente strangolato dal noleggioso estero, che se ne imporrà con i suoi stessi proventi. I prezzi dei biglietti subiranno vertiginosi aumenti. I film italiani spariranno dai merca-

ti mondiali. Le nostre maestranze, già in notevole parte disoccupate, saranno disperse. La nostra valuta — molti miliardi all'anno pagati dallo spettatore — uscirà senza contropartite.

Non si tratta di pericoli immaginari o lontani. Fin da ora gli ottanta giorni all'anno riservati dalle leggi alla proiezione di film italiani non vengono rispettati. L'Enic cede o abbandona scandalosamente le proprie sale. Appaiono sui nostri schermi, con sempre maggiore frequenza, film americani inqualificabili, autentici fondi di magazzino, vere truffe ai danni del pubblico — peggiori dei peggiori film italiani. Grosse iniziative straniere di produzione si sostituiscono a quelle italiane, creando pericolosissimi squilibri economici. Mentre tutto favorisce la produzione dei film di attualità e documentari, è stato messo in liquidazione l'Istituto Nazionale Luce, dotato della più vasta attrezzatura tecnica. Infine, l'unico organismo di controllo, la Commissione Consultiva per il Cinema, non viene convocata e le sue proteste cadono nel vuoto.

Che altro si attende?

Dinanzi a una situazione talmente paradossale e grave al punto di porre in gioco la vita stessa del nostro cinema, chiamiamo a raccolta, indistintamente, tutte le forze che costituiscono la grande famiglia del cinema italiano.

Come provvedimenti di particolare urgenza chiediamo:

- 1) il rispetto della legge sul cinema e la sua revisione;
- 2) l'istituzione di una tassa di doppiaggio, che abbia una funzione selettivamente limitatrice, e i cui proventi vadano a beneficio della produzione;
- 3) la riorganizzazione coordinata degli Enti cinematografici statali e parastatali;
- 4) l'aumento del credito cinematografico ad una cifra pari all'importanza dell'industria;
- 5) una riduzione della tassa erariale;
- 6) una democratica riforma della censura cinematografica.

Il nostro Movimento per la Difesa del Cinema Italiano: denuncia tale inconcepibile stato

di cose all'Autorità e alla pubblica opinione;

fa appello alla solidarietà del pubblico, della critica e di tutte le forze intellettuali della nazione;

afferma la più recisa volontà di difendere con ogni mezzo l'avvenire del cinema italiano.

Le prime adesioni

Hanno firmato il Manifesto del Movimento per la difesa del cinema italiano:

Giorgio Agliani, Corrado Alvaro, Gaetano Amata, Giuseppe Amato, Sergio Amidei, Michelangelo Antonioni, Giuseppe Aquari, Umberto Barbaro, Guglielmo Barnabò, Lucio Battistrada, Guido Bernardelli, Angelo Besozzi, Giorgio Bianchi, Alessandro Blasetti, Marcello Bollero, Renato Bonanni, Aldo Buzzi, Mario Bonicatti, Mariano Cafiero, Francesco Callari, Mario Calzini, Mario Camerini, Carlo Campogalliani, Gaetano Caraceni, Gino Caserta, Ugo Casiraghi, Suso Cecchi D'Amico, Elisa Cegani, Gino Cervi, Mario Chiari, Luigi Chiarini, Luigi Comencini, Aldo De Benedetti, Lionello De Felice, Agostino De Laurentis, Carla Del Poggio, Giorgio De Lullo, Vittorio De Sica, Giuseppe De Santis, Vittorio Duse, Luciano Emmer, Aldo Fabrizi, Emilio Fenech, Pietro Filippone, Clemente Fracassi, Gianni Franciolini, Paolo Frasca, Arnaldo Frattelli, Riccardo Freda, Pietro Germi, Arturo Galleani, Pietro Gherardi, Vivi Gioi, Massimo Girotti, Enrico Glori, Vittorio Glori, Sergio Grieco, Alfredo Guarini, Gerardo Guerrieri, Fulvio Jacchia, Paolo Jacchia, Alberto Lattuada, Bianca Lattuada, Carlo Lizzani, Ignazio Luceri, Roldano Luni, Filgardo Macorini, Alberto Magnagni, Anton Giulio Majano, Giulio Manenti, Ettore M. Margadonna, Vinicio Marinucci, Enzo Masetti, Ettore G. Mattia, Domenico Mercati, Massimo Mida, Isa Miranda, Paolo Moffa, Mario Monicelli, G. Montanara, Agostino Moretti, Giorgio Moser, Carlo Musso, Antonio Musu, Carlo Nebiolo, Carlo Nencini, Vittorio Nino Novarese, Alfredo Orrechio, Nino Ottavi, Guido Pala, Gino Parolini, Francesco Pasinetti, Ivo Perilli, Antonio Pietrangeli, Carlo Ponti, Gianni Puccini, Sandro Reanda, Paldo Ragona, Lorenzo Ronagnoli, Antonio Schiavinotto, Enrico Sensi, Mario Serandrei, Gilberto Severi, Mario Soldati, Jone Solinas, Steno, Paolo Stoppa, Elio Talarico, Pietro Tellini, Virgilio Tesi, Ugo Tognetti, Bruno Valeri, Alberto Vecchiotti, Aldo Vergano, Gianco Viaggi, Luchino Visconti dott. Voltaggio, Cesare Zavattini: la Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, il Sindacato Nazionale Lavoratori del Cinema, il Sindacato Nazionale Scrittori, il Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici, la Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo.

LA DIPLOMAZIA DI MONACO

si spingevano Unione Sovietica

mente che i circoli politici dirigenti a "riconciliazione," con il III Reich

fronti di taluni Paesi senza che le medesime garanzie fossero accordate ai Paesi situati alle frontiere nord occidentali dell'Unione Sovietica. E' d'altra parte da ricordare il passo intrapreso il 18 marzo 1939 dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Seeds, presso il Commissario del popolo agli affari esteri, per informarsi dell'atteggiamento

viatica, dell'Inghilterra e della Francia di accordare ogni assistenza, compresa l'assistenza militare agli Stati dell'Europa orientale situati tra il Mar Baltico e il Mar Nero e limitrofi dell'Unione Sovietica, in caso di aggressione contro tali Stati. Infine, in terzo luogo, l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e la Francia dovevano impegnarsi a